

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





AVELLA

TERRA DI ARTE E DI STORIA, TRA LA VERDE IRPINIA E LA SINUOSA PARTENOPE

Alle porte occidentali dell'Irpinia, lungo l'antica direttrice che conduce verso l'area partenopea, Avella accoglie il visitatore con un paesaggio in cui il verde dei rilievi, le tracce del passato e le tradizioni della comunità si intrecciano in un racconto lungo oltre duemila anni. Il suo nome vive ancora oggi nella nocciola avellana, prodotto simbolo dell'identità e della cultura gastronomica del territorio. Il termine latino *nux avellana*, utilizzato per indicare questo frutto, racconta la vocazione agricola di una terra da sempre generosa il cui paesaggio, caratterizzato da nocciuleti e castagneti, accompagna il visitatore tra colori, profumi e produzioni che appartengono alla cultura gastronomica locale. L'antica Abella, ricordata dalle fonti classiche e già celebre in età romana per la fertilità delle sue campagne, ha lasciato in eredità un patrimonio archeologico di straordinario interesse che custodisce testimonianze capaci di attraversare epoche diverse, dalla città romana al Medioevo, fino alle tradizioni religiose e popolari che continuano ad animare la vita della comunità. Visitare Avella significa lasciarsi guidare in un viaggio nella storia più antica dell'Irpinia, in una terra da sempre sospesa tra l'entroterra campano e il mondo partenopeo.

PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Anfiteatro Romano

È il monumento simbolo dell'antica Abella e uno dei complessi archeologici più significativi della Campania interna. Risalente alla tarda età repubblicana, tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale, racconta la centralità raggiunta dalla città in epoca romana. Le sue strutture, ancora in parte conservate, restituiscono al visitatore la suggestione di un luogo che ha attraversato i secoli e che oggi continua a vivere come scenario per visite, iniziative culturali e spettacoli.

Mausolei Funerari Romani

Lungo le antiche vie di accesso alla città, i mausolei funerari romani emergono come silenziose testimonianze della vita e della memoria dell'antica Abella. Le loro forme raccontano usi, riti e modelli architettonici legati alle famiglie del tempo e, insieme all'Anfiteatro, compongono uno dei percorsi archeologici più preziosi di Avella.

MIA – Museo Immersivo Archeologico di Avella

Entrare nel MIA significa avvicinarsi alla storia dell'antica Abella attraverso un'esperienza contemporanea e coinvolgente. Tecnologie digitali, ricostruzioni, installazioni multimediali e percorsi immersivi accompagnano il visitatore alla scoperta dell'evoluzione della città e del suo patrimonio archeologico, trasformando la conoscenza in un'esperienza da vivere.

Castello Medievale di San Michele

In posizione dominante, il Castello di San Michele regala una delle immagini più suggestive di Avella. Le sue origini medievali evocano il ruolo strategico del territorio, posto lungo le vie di comunicazione tra l'Irpinia e il versante napoletano. Tra le sue rovine, lo sguardo si apre sul paesaggio circostante, seguendo la Valle del Clanio, il Vallo di Lauro e i rilievi del Partenio.

Grotte di San Michele

Nel paesaggio naturale del Monte Arciano, le Grotte di San Michele sono un luogo in cui natura, spiritualità e tradizione popolare si incontrano. Il complesso rupestre dedicato a San Michele Arcangelo conserva la memoria dell'antico culto micaelico e invita a vivere un'esperienza sospesa tra il silenzio della montagna e il verde dei rilievi che circondano Avella.

SPERONE

TRA NATURA FEDE E TRADIZIONI POPOLARI

Dove l'Irpinia incontra la pianura campana, Sperone custodisce un'identità profondamente legata alla montagna, alla fede e agli antichi riti della comunità. È un territorio da scoprire seguendo il filo dell'acqua e dei boschi, attraversando luoghi di devozione e partecipando a tradizioni che continuano a rinnovarsi di generazione in generazione. Qui il paesaggio non rappresenta soltanto lo scenario della vita quotidiana, ma diventa parte della storia e della cultura del paese. Il legame con Sant'Elia Profeta, patrono di Sperone, trova la sua espressione più intensa nei riti del 20 febbraio, quando fede e tradizione popolare si fondono nella Festa del Maio e nella suggestiva Processione dei Battenti.

PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Parco Fontana di Sperone

Tra sorgenti, alberi e vegetazione, il Parco Fontana rappresenta il volto più verde di Sperone. Un luogo dove rallentare il passo, passeggiare e ritrovare il contatto con la natura alle pendici del Partenio. L'acqua e il bosco raccontano un rapporto antico tra la comunità e la montagna, trasformando il parco in una tappa ideale per gli amanti del turismo lento e delle esperienze all'aria aperta.

Chiesetta dell'Assunta

Raccolta e suggestiva, la Chiesetta dell'Assunta è uno dei luoghi nei quali si manifesta la religiosità popolare di Sperone. Il contesto naturale che la circonda contribuisce a creare un'atmosfera di silenzio e spiritualità, nella quale paesaggio e devozione sembrano diventare parte dello stesso racconto.

Cappella seicentesca di Sant'Elia Profeta

La piccola cappella del XVII secolo testimonia la profondità del culto tributato nei secoli a Sant'Elia Profeta. È un luogo della memoria religiosa del paese, custode di una devozione che non appartiene soltanto alla storia, ma continua a vivere nei gesti e nei riti della comunità.

Chiesa di Sant'Elia Profeta

Cuore religioso di Sperone e principale riferimento del culto dedicato al patrono, la Chiesa di Sant'Elia Profeta accompagna i momenti più importanti della vita comunitaria. Intorno alla figura del Santo si è formato nel tempo un patrimonio di fede, racconti, processioni e tradizioni che costituisce uno degli elementi più autentici dell'identità speronese.

CENTRO DELLA BASSA IRPINIA DALLE ORIGINI ANTICHE

Baiano è uno dei centri più rappresentativi della Bassa Irpinia, borgo dalle origini antiche situato nel cuore del Mandamento Baianese, in una posizione da sempre strategica tra l'Irpinia e l'area napoletana. La sua identità racconta una terra di passaggio e d'incontro, nella quale storia, paesaggio e tradizioni hanno costruito nei secoli un profondo senso di appartenenza. Tra ulivi, colline e luoghi della devozione sopravvivono rituali capaci ancora oggi di coinvolgere l'intera comunità. Il più rappresentativo è la Festa del Maio, che ogni anno, il 25 e 26 dicembre, rinnova un antico legame tra natura, memoria e tradizione. Protagonista è un grande albero di castagno che, secondo un rito tramandato di generazione in generazione, viene trasportato fino al paese e innalzato tra musica, folklore e partecipazione popolare. Più che una festa, il Maio è un simbolo di appartenenza e continuità: un rito collettivo nel quale Baiano ritrova e rinnova le proprie radici. Un piccolo territorio dalla grande identità, dove ogni Natale un albero torna a raccontare la storia di un'intera comunità.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini